Anno XXXIV — N. 126 Udine Sabato 6 Maggio 1911 Conto Corrente con la Post

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cont. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cinquant' anni dopo.

Le memorie del nonno.

mio dilettissimo nipotino Mario stagnoli Bologna.

XVII.

UONI SONO SEMPRE LE VITTIME.. — ASE E STALLOTTI ?... — IL SEMENAIO DELLE CATTIVE AZIONI — PERCHÈ I BRIGANTI GETTAVANO LE ARMI — LA CACCIA NELLE TENUTE REALI — SALTI NELL'ACQUA — IL MANCATO ARRESTO DI S. ANTONIO!

Finora ti ho accennato a briganti qua, a briganti di là...; non vorrei che Tu, giovanetto, ti facessi l'idea che laggiù tutti fossero briganti. Pur troppo, noi non avevamo da fare, in generale, se non con briganti. questi, violenti, arditi, facevano chiasso in pochi, di quello che ne essero migliaia di buoni, i quali, e di solito e come dappertutto, vano e stanno zitti e riescono per sempre le vittime dei cattivi.

A provarti il fatto che pochi erano briganti e molti i buoni, ti basti di sapere che, soppressi o colla fucilazione o colla prigione i perversi, esi non ne producevano d'altri. Per qualche poco di tempo si eb recrudescenze ma sempre più adite, di modo che oggi quei Paesi, ora così poco sicuri, sono altrettanto sicuri dei nostri.

Nota che laggiù mancava tutto ello che occorre alla civiltà. Scuole, anche parlarne; strade, poche; e mpii buoni, scarsi. I gran signori vevano nelle grandi Città italiane estere. I poveri contadini avevano e tali da far loro invidiare le no stalle, e gli stallotti da maiali. a stanzaccia tre, quattro gradini tto il livello stradale, con suolo di go, serviva da cucina, da camera stalla...

Sul giaciglio collocato sopra ca letti di legno e tre assi, si trova l'appartamento dei genitori; sotto letto, al pianterreno, c'era il dor itorio della prole. Ad imitazione di sto, avevano in un angolo il so rello e in un altro il maialetto. Che cosa si poteva pretendere da nte che viveva a quel modo? E se si univano ai briganti, sotto promessa di far bottino e di ar chire, forse che erano tanto con nnabili?

Fecero miracoli ad avanzare di timenti e di condotta in pochi ni, perdurando ancora le condi ni miserabili di tempi barbari. Aggiungi che, pur troppo, il se nzaio delle azioni tristi era nello to Pontificio, dove aveva trovata meritata ospitalità la peggior fec del mondo.

Di là vennero o là erano diretti, sicuro asilo, i capibriganti Langlois Trazeguiers, Legrange, Tristany, mmermann Borges di origine non iliana, ed animati dalla più ar nte volontà di fare male all'Italia. Provvisti di mezzi, e con nume si seguaci, passavano il confine, ec avano i pessimi ad unirsi a loro minorivano i pusilli che stavano eti o si univano a loro per mi ccie o per promesse di lucri.

Il compito nostro era difficilissimo raggiungemmo alla meglio, col zo di immense fatiche e di con nui sacrifici.

Anche a Venafro avevamo quar re nominale, dappoichè si era sem in perlustrazione.

Quel servizio gravosissimo per noi, a continuamente vigilante, quella visione delle nostre forze anche in ezze compagnie, ma collegate fra in modo da potersi unire facil nte per affrontare le grosse ban che avessero potuto assaltarci, rono quelle che sconcertarono i ani de briganti, i quali preferirono ntrarsi ai sistemi repressivi della lonna Mobile Pinelli per portarsi ve speravano ottenere più facili vit rie. Tuttavia ne scovammo parecchi quei farabutti e se presi coll'armi mano, non si fucilavano senz'altro.

Ma erano bricconi matricolati; fa vano fuoco addosso a noi da una panna, da una macchia, da una ccia, e poi gettavano l'arma per po r dire di non essere stati presi col rma in mano. Noi però frugando tentamente nelle macchie, nei di pi, trovavamo sempre l'arma ancor da e quindi li consideravamo bri nti autentici e li bollavamo.

* * *

Un giorno fummo avvertiti che a forte banda si aggirava nella ve del Palazzo Reale di Caserta ve ereno le grandi caccie, detta te da di Turcina.

Si parte alla sera e si cammina tta la notte per appostarsi dove un uardacaccia affermava che venivano riposare i briganti.

All'alba dell'indomani vediamo ffatti arrivare alla spicciolata uomini rmati. Sono ancora lontani, ma engono nella nostra direzione. Le tte macchie della foresta ogni qual atto ce li nascondono; ma essi, più ratici dei luoghi, di quello che fos mo noi, ci scorgono e riescono ad ppiattarsi.

Verso le 10 cominciamo a battere il bosco come se avessimo a fare una gran caccia. Scoviamo parecchi cinghiali, ai quali avremmo tirata molto volentieri una fucilata *in sbaglio*; ma per non trovarci con arma scarica, li lasciavamo correre.

Intorno alle due dopo mezzogiorno, vediamo parecchi armati che scappano in direzione del fiume Volturno. Li inseguiamo di corsa, sperando raggiungerli prima che arrivino al fiume; ma essi, sferzati dalla paura, saltano nell'acqua che arriva al collo di una media statura, e passano sulla sponda opposta.

Si tirano alcune fucilate più per richiamare un'altra Compagnia del nostro Battaglione che perlustrava dall'altra parte del fiume che per altro, e benchè trafelati di sudore saltiamo nel Volturno, non senza aver prima assicurate le cartuccie sopra la testa nel tascapane e disposto che una trentina dei nostri si fermassero sulla sponda, per difesa delle nostre spalle, e per correre più facilmente lungo il fiume se i briganti l'avessero ripassato più in alto o più in basso.

L'acqua era fredda; i soldati di bassa statura, non pratici del nuoto, erano in pericolo di annegarsi. Tuttavia, i nuotatori aiutando gl'inesperti, guadagnammo lesti la sponda opposta.

Una nuova corsa ci ridiede il calore, ed ebbimo la fortuna di fare una dozzina di prigionieri che, presi fra due fuochi, avevano gettate le armi nei fossati profondi.

La giornata fu così abbastanza felice, e alla sera, richiamata la mezza compagnia rimasta al di là del fiume, raggiungemmo, bagnati, affamati e stanchi, il paese di Venafro.

Nello stesso tempo, un'altra compagnia aveva fatto discreta preda su altro territorio, arrestando otto briganti, senza però inzupparsi come noi e godendo per di più una piccola ma allegra avventura.

Inseguendo taluni fuggivano armati, arrivano improvvisi in un paesetto in quel di Piedimonte d'Alife. Sulla porta del Parroco o Cappellano, scorgono uno che alla vista dei soldati scappa. I nostri corrono verso quella casa, battono due tre volte alla porta. Finalmente un vecchia serva viene ad aprire, tremante recita delle storpiate Ave-Maria, anzichè rispondere alle domande dei soldati.

Allora questi entrano e praticano una minuta perquisizione, chi nella stalla, chi nel fienile, chi nell'abitazione del Curato.

Un sergente entra in un sottoscala piccolo, buio. La luce non vi penetra che dalla porta rimasta aperta. Egli è miope ed abbagliato per essere stato fino a quel momento al sole.

Appena gli occhi si abituano a quel buio, scorge in un angolo una figura d'uomo con un cappellaccio in testa. Balza su gridando:

— Avanti! sono qui! — e prende pel collo il creduto brigante. Amara delusione!... Resta un momento confuso, poi ridendo esclama:

— Ost...rega, el xe S. Antonio!...

Era difatti un Santo di legno, di quelli che si portano in processione nelle feste solenni.

Ne seguì un baccano che non ti so dire; ma a compenso della gabbata, altri soldati, in una legnaia, avevano trovati quegli otto briganti che arrestarono, ma che prudentemente si lasciarono anch'essi trovar senza armi.

Il Nonno
E. Novelli

La soffitta del Socialismo.

Leggevo dell'uscita in Roma del nuovo periodico socialista «La soffitta» Gran buontemponi questi socialisti *rivoluzionari intransigenti*! E gente di fegato, veramente innamorata del loro ideale e del sole dell'avvenire! Hanno preso a pretesto una frase un po' recisa, è vero, ma in compenso discretamente bonaria, dell'on. Giolitti per riconfermare in tutta la sua santità la purezza della loro fede. E l'on. Giolitti riderà proprio di cuore della bella fortuna toccata alla sua frase, con quel suo sottile sorriso d'uomo che ne ha viste e s'appresta a vederne! Che cosa ha detto in fondo l'on. Giolitti? Una verità che non potrebbe essere più... vera! Ve l'immaginate voi un socialismo ufficiale contemporaneo che si vanti figlio incorrotto del socialismo dell'Internazionale? Eppure i socialisti rivoluzionari intransigenti hanno questo coraggio!

Vien quasi da ridere leggendo la concione introduttrice del nuovo giornale.

Parla Giovanni Lerda, il direttore: «Depressione, sconforto, smarrimento, ecco le caratteristiche psicologiche salienti che comprendono l'animo della maggior parte dei socialisti in quest'ora nè gloriosa nè lieta della vita del partito nostro.

«La propaganda educatrice e fattrice di nuove e salde energie abbandonata o negletta. L'*Avanti*! l'organo centrale del partito, ridotto agli estremi. Le organizzazioni svigorite e prostrate povere di ossigeno prive di sole. I comizi abbandonati e deserti. Il proletariato sfiduciato, indifferente alle alte e gravi questioni che interessano la sua e la vita del paese. Rilassata la disciplina interna del partito nonchè quella squisita sensibilità morale che altra volta fu una delle suggestive sue forze. Poste finalmente o abbandonate al ridicolo le più altiere menti dell'ideale socialista e la figura dell'uomo che più di ogni altro seppe comunque integrarne o esprimerne scientificamente il valore».

Si direbbe *si licet parva componere magnis* una predica di padre Segneri. Bellissima l'enumerazione delle *caratteristiche psicologiche salienti*; il precetto retorico della gradazione non potrebbe esser meglio rispettato. Quell'*ora nè gloriosa nè lieta* è austeramente efficace. E nemmeno una parola nella concione lerdiana manca al suo ufficio ammonitore e salvatore.

Fuor di scherzo e fuor di una minuta e noiosa e forse inutile spulciatura, c'è nella predica di Giovanni Lerda qualche cosa che merita un esame speciale. Ed è la lamentazione «I comizi abbandonati e deserti». Ecco dove si rivela il vizio della bestia...... scusate, del socialista *vieux stil*: il rimpianto per i comizi. E' vero che a determinare lo scrivente alla desolata constatazione, può avere contribuito il suo speciale stato d'animo di oratore di mestiere e, se mal non ricordo, più pesante di uno squadrone di cavalleria... pesante. Eh, proprio così; il socialismo di maniera, il socialismo rivoluzionario intransigente, comizi, nient'altro che comizi e.... a tempo perso, violenze, di quelle di chi getta il sasso e nasconde la mano. Non c'è quindi da meravigliarsi che oggi i socialisti del vecchio stampo si trovino male. I socialisti intelligenti, quelli che hanno sempre inteso il socialismo come opera di affratellamento e di educazione delle moltitudini operaie, si sono ragionevolmente piegati ai tempi, hanno capito che una simile azione di incivilimento si compieva dai borghesi intelligenti nella loro classe e hanno visto a un certo punto raccostarsi il cammino del popolo e quello della borghesia. Scandalo gravissimo! Che c'era più della lotta di classe, rigida e inflessibile? Oh l'orribile spettro della cooperazione di classe che si vedeva spuntare all'orizzonte! Altro che democrazia rurale e altre mascherature più o meno sapienti! Cooperazione di classe! E se non fremi, di che fremer suoli?

Ma bisogna darsi pace: anche se si è rivoluzionari intransigenti, anche se si è socialisti della soffitta e in essa si vuol restare in compagnia di quella bella barba che va nota sotto il nome di Carlo Marx, non rimangono men vere le parole dell'on. Giolitti che ha nettamente qualificato il partito socialista ufficiale e... ha messo le cose a posto. L'on Giolitti il quale per tanti rispetti meriterebbe il *crucifige*, questa volta merita l'*osanna*: ha avuto il coraggio in pieno Parlamento, quando ancora attendeva dai socialisti il voto che sarebbe stato la sua salvezza morale se non numerica, di fare la più chiara e compendiosa constatazione del nuovo indirizzo socialista che, in quel momento e su quelle labbra, fosse possibile.

Proprio così: i socialisti hanno relegato Carlo Marx in soffitta e hanno fatto l'opera più meritoria che se ne potesse aspettare. Senza Carlo Marx essi ora vivono una buona e onesta vita, degna veramente d'ogni aspetto e d'ogni stima: sono un partito ragionevole che va d'accordo coi tempi e, mondo di violenza, si salva dall'esecrazione e, mondo di retorica, si salva dalla canzonatura. Ma in che cosa rimangono socialisti, allora? E in che cosa differiscono dai radicali?

Luigi Einaudi, quando, al tempo della formazione del presente Ministero, si discuteva vivamente pro e contro la partecipazione dei socialisti al potere, in un bellissimo scritto antisocialista pubblicato sul «Corriere della Sera», negava al socialismo ogni qualsiasi merito, anche quello che più comunemente gli si attribuisce, di avere ordinato l'esercito proletario. L'affermazione dell'illustre professore mi sembra un po' eccessiva: io credo che sia umanamente impossibile convincersi che nel meraviglioso movimento di formazione e armamento delle falangi proletarie, nulla abbia a che fare la predicazione socialista. Che i lavoratori siano stati determinati a costituirsi in un sol corpo di difesa e d'offesa da altre ben più gravi e profonde ragioni che non le teoriche del sole dell'avvenire, è verità sacrosanta: ma non meno sacrosanta verità è che il socialismo abbia avuto un qualche marito, se non altro di sentimento, in tale costituzione. E il patrocinio di quel complesso di classi sociali che si è convenuto chiamar proletariato rimane ancor oggi la ragion d'essere del socialismo.

La differenza tra il partito radicale e il socialista dell'ultimo stampo può stabilirsi in questo: che il radicale ha esercitato la sua azione sulla borghesia e ora soltanto s'è rivolto al proletariato e il socialista ha esercitato la sua azione sul proletariato e ora soltanto s'è rivolto alla borghesia.

Divergenti agli inizi, da ultimo hanno confuso il loro cammino. Ma non tanto che dei due partiti possa oggi farsene un solo: e il torto maggiore dei socialisti sarebbe appunto questo, di voler esser troppo severi con se stessi. Leonida Bissolati che, senza contrasto di compagni e d'avversari, è una delle maggiori menti del socialismo moderno, ha capito nettamente e chiaramente quale possa essere la nuova strada del partito: il quale morirà nella sua veste presente e risorgerà in veste di partito del lavoro. E' stato un coro di meraviglie e d'indignazioni all'audace previsione: ma essa ha trovato ogni giorno più nei fatti la sua conferma E soltanto come partito del lavoro il partito socialista può continuare a vivere, perchè soltanto così si salva dal mortale pericolo dell'imborghesimento per il quale sarebbe in breve assorbito dal partito radicale; e soltanto così riesce a compiere un'opera veramente utile quale è quella di darle ultime più importanti cure all'esercito del lavoro, il quale, checchè se ne dica, è ancora ai primi passi, e noi borghesi dobbiamo augurarci, per il beninteso utile nostro, sia presto moralmente e materialmente perfetto.

Noi vedremo quindi per lunghi anni ancora muoversi sulla ribalta politica gli uomini più eminenti dell'odierno pa tito socialista ufficiale, con una azione sempre più pratica, sempre più moderna. E mi sembra che se essi seguiranno la strada che hanno iniziato, non vi sia proprio nulla da sgomentarsi.

Autorevoli conservatori sono del resto in ciò del mio stesso parere: guerra e morte (per modo di dire, perchè la morte si è quasi sicuri di ottenerla prendendoli in giro) contro i socialisti *rivoluzionari intransigenti* che fanno del male se non altro con le loro pazze parole; ma attenzione benevola ai socialisti del lavoro che, raffrenati nel loro idolatra culto dello Stato, residuo delle fantastiche idee collettiviste, possono compiere un'opera utile e buona. E' naturale che il partito del lavoro non potrà durare eternamente e che esso avrà in un tempo più o meno lontano a confondersi con il partito radicale, il quale avrà perduto il suo contrassegno borghese: e indizi sicuri di un tal fatto non mancano: basti per tutti la democrazia rurale del Mantovano. Ma è anchè naturale che finchè una tal radicale trasformazione non sarà accaduta, il partito socialista o partito del lavoro conserverà molte di quelle forme e apparenze che tanto dispiacciono agli avversari: tutto sta a considerarle secondo il loro giusto valore e a non attribuir loro importanza maggiore che non abbiano.

Attenzione benevola, ripeto: e non paure, non sgomenti. Per i socialisti della soffitta, poi, il trattamento più conveniente, che è quello già detto: vigilante irrisione. Sono pazzi e van trattati come pazzi: ma dei pazzi qualche volta occorre diffidare.

Guido Pighetti

Cronaca Provinciale

Paedis

Precipita da una scala e si frattura il cranio

Il nostro corrispondente non ci ha informati; ma da altri giornali apprendiamo che ieri mattina una povera vedova, certa Zani Marianna, nata a Cergneu, ma residente a Faedis, salita in granaio a prenderzi grano per le galline, messo un piede in fallo sulla scala a piuoli precipitò da 5 metri di altezza restando esamine al suolo. Il dott. Giorgio Cesare, giudicò il caso gravissimo, disperato, avendo riscontrato nella povera donna la frattura della base cranica.

S. Vito al Tagliamento.

— I desideri di un vegliardo.

Ho letto sulla Patria del 2 corr. circa — la strada Provinciale da S. Vito al ponte di S. Marco. — Tutte verità. Dal 1883, se non ancora da prima, questa regione attende dalla Amministrazione della Provincia il compimento di quel lavoro di rettifica, malgrado sia stato le tante volte promesso. Di recente lo ripromise anche l'on. sig. Presidente della deputazione e all'egr. sig. Sindaco di S Vito Dr. Pio Morassutti e quale Sindaco e quale consigliere; provinciale; e non all'egr. consigliere cav. dottor. Giorgio Gattorno, al quale auguro sollecita perfetta guarigione.

Sta bene: ma non si comprende come per una spesa di L. 7500 preventivata per questo lavoro, sia bisogno, per il bilancio provinciale, di rimandare lo stanziamento al 1912.

Domando io: perchè la Provincia, ora che il progetto è pronto, non lo appalta ad eseguisce nel 1911?

Anche se all'appaltatore si dovesse contribuire l'interesse di tre centinaia di lire al massimo, quale maggior aggravio per la Provincia?

Onor. amministratori della Provincia! Su via soddisfate alle promesse ed alla assoluta necessità di provvedere ad una strada di sempre maggiore passaggio. Il sottoscritto nella sua avanzatissima età e stato sempre fautore del tronco di strada Provinciale in parola, spera di vederlo eseguito ancora quest'anno... Non vi pare egregi, amministratori, che sia ora?

Da Braida - Curti Loro 4 maggio 1911.

Domenico Loro

— Società Operaia.

Nella seduta del 4. corr. questo consiglio deliberò: Di accordare al proprietario della Sede Sociale un aumento di fitto di L. 30, e cioè da lire 230 a L. 260, e per la durata di due anni; di mandare una rappresentanza alla festa del 21 Maggio in Cividale, per l'inaugurazione della Casa del Popolo, delegando i siggi Jean Vendramini, Brombin Antonio, Federico Vizzotto e il Portabandiera; di dare una gratificazione annua di L. 50 ai tre medici locali, per il servizio di cura ai soci ammalati.

Sacile

— Primavera Cattolica

Domani, domenica, seguirà alle ore 10, nel nostro Duomo, la benedizione del vessillo delle Associazioni cattoliche di Sacile. Verrà all'uopo, dalla vostra città il canonico prof. Luigi Paulini, delegato dall'Arcivescovo che si trova a Roma. La bandiera è bianca e porta nel suo campo la croce.

Un manifesto a grandi caratteri delle «Associazioni cattoliche sacilesi» ne dà l'annunzio ai Cittadini; ed invita ad unirsi intorno a questa bandiera quanti sono amanti della Religione e della Patria. Alle 16, la bandiera sarà trasportata alla sede delle Associazioni cattoliche nel Salone Ruffo, dove il signor Pietro Vettorel terrà un discorso di circostanza. Chiuderà la giornata un trattenimento privato per gli invitati; alle ore 8 della sera, nello stesso Salone, con musica e proiezioni luminose.

— Conferenza al Sociale.

Il sig. ing. Antonio Gottardi di Verona, domenica 7 corr. alle ore 20.30 per iniziativa della Società per l'insegnamento popolare parlerà su «L'ingegneria moderna, poesia dell'arte» illustrando il suo dire con magnifiche proiezioni luminose.

Il conferenziere è conosciuto dal nostro pubblico per un'altra conferenza tenuta due anni fa sul tema: «Un viaggio al Congo» che lasciò in tutti una grandissima impressione.

Questa volta, poi, l'ingresso è libero a tutti e perciò e anche per l'importanza del tema non disgiunta dalla fama del conferenziere, si prevede un pienone.

— Per la filarmonica.

Allo scopo di provare se sarà possibile la ricostituzione della filarmonica, apposita Commissione composta dei signori Zancanaro Vittorio, Granzotto cav. ing. Ugo, Lacchin cav. Giuseppe, Candiani Francesco, Tallon Fausto e Carli Ettore e Carli Ettore, farà in questi giorni un giro per raccogliere le sottoscrizioni della cittadinanza. Ciascuna quota è fissata in L. 1 mensile.

Se le quote sottoscritte saranno di tale numero da raggiungere la somma occorrente, si farà tosto una riunione dei sottoscrittori e si procederà alla ricostituzione della filarmonica.

Giova sperare che i sacilesi, gelosi, custodi di ogni nobile tradizione, vorranno la risurrezione della desiata Banda cittadina.

Nimis

— Per la rimozione dei sigilli del notaio dott. Mini.

A proposito della corrispondenza stampata nel 3 corr. sulla rimozione dei sigilli e rilevo degli atti notarili del dott Mini, riceviamo:

«Non per giustificazione, chè non ne è il caso, ma per mettere le cose al loro posto, è bene si sappia che il termine per la rimozione dei sigilli ed il ritiro di atti notarili è di giorni trenta: e che in tali casi gli interessi del pubblico — per provvida disposizione di legge — non sono pregiudicati, imperochè esso può richiedere immediatamente all'Archivio ciò che avrebbe richiesto al notaio: e cessano le decorrenze di termini.

Respingo quindi l'accusa di trascuranza, ricordando al corrispondente che quando non si è certi di non sbagliare, non si avventano giudizi che potrebbero allarmare il pubblico senza ragione.

Avv. Dino Calleri.
Conservatore dell'Archivio notarile.

Feletto Umberto

— Gara ciclistica.

6 Indetta dalle Ditte Fratelli Mongarli, Feruglio Fioretto, Chriaranz Giuseppe seguirà domani una corsa ciclistica sul percorso Feletto Umberto-Gemona-Feletto Umberto.

I premi sono i seguenti:

1. premio due coperture, due camere daria dono della Ditta Mongarli, 2. medaglia di vermeil grande dono del corridore Feruglio, 3. medaglia d'argento grande dono del Club di Feletto, 4. medaglia d'argento grande dono del Municipio di Feletto, 5. medaglia d'argento grande dono del signor Feruglio Fioretto, 6. medaglia d'argento media dono del sindaco di Feletto, 7. medaglia d'argento media, 8. medaglia d'argento piccola.

K. 46 circa, tempo massimo ore 2.

Le iscrizioni si ricevono presso la Ditta Fratelli Mongarli fino a domenica 7 maggio alle ore 13. Tassa L. 2.

Martignacco

— La grande sagra

annuale rimandata domenica scorsa causa la pioggia seguirà domani, 7.

Si attiveranno parecchie corse speciali del tram a comodità di tutti che vorranno venire in questo simpatico e ridente paese a passare qualche bella ora. Ci saranno due tre feste di ballo con orchestre da Udine e da S. Daniele.

Dunque intesi: domani tutti a Martignacco.

Meretto di Tomba

— Progressi.

Chi l'avrebbe detto? Savalons il più piccolo paese del comune è il più glorioso e il più progredito. Il più glorioso perchè ci dà il sindaco nella rispettabile e intelligente persona del sig. Massimiliano Nussi, il più progredito perchè già illuminato da luce elettrica per opera del sig. G. B. Lupieri. E questa incominciò con mirabile effetto a squarciare le tenebre della notte. Di tal progresso godrà anche la vicina Plasencis, e già i fili sono pronti magari con poca estetica, messi là a zig zag traversando strade, incrociando la piazza che pare ligata da rete metallica. Questione di gusti. Pazienza; nelle ville sono perdonabili tali strappi all'edilizia...

Intanto, loro hanno la luce e noi siamo ancora al buio; fino a quando?

Tarcento

— La Medaglia d'oro a un veterano della scuola.

5. Dal r. ispettore scolastico di Cividale, prof. Rigotti, sono stati diramati inviti a tutti gli insegnanti del mandamento di Tarcento per festeggiare, domenica 28 maggio alle ore 9 ant. in una sala della nuova residenza municipale, la consegna della medaglia d'oro al valoroso maestro sig. G. Batta Cossa che per 40 anni insegnò con vero amore a zelo

Dopo la cerimonia seguirà nel Teatro Sociale un'adunanza magistrale in cui verranno trattati importanti argomenti.

Parlerà pure il chiarissimo dottor Dorta, reggente la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Gemona, sullo svolgimento d'un pratico programma nelle scuole rurali.

All'Albergo Centrale verrà quindi dato un banchetto in onore del festeggiato maestro, sig. Cossa.

Palmanova

— Per il nuovo segretario

Ieri sera al palazzo Comunale si riunirono tutti i consiglieri per mettersi d'accordo sulla nomina del nuovo segretario comunale.

Pare che l'accordo sia completamente raggiunto, poichè persona provvista di ottimi requisiti accetterebbe l'offerta di venire a Palmanova ad occupare il posto di segretario.

— Alla Società Operaia.

Ieri sera tenne seduta il consiglio della Società operaia.

Il presidente sig. Giuseppe Zanolini, eletto recentemente, ringrazia i soci che vollero elevarlo ad una carica così onorifica.

Le vive insistenze degli amici e l'assicurazione che nella sua opera avrebbe trovato validi ed attivi collaboratori lo hanno deciso ad accettare quel posto che riconosce per lui troppo gravoso. Promette che farà quanto gli sarà possibile per meritarsi quella stima e quella fiducia che i soci gli conferirono.

Malgrado le vive insistenze del consiglio il sig. Giovanni Steffanato rimase fermo nella sua decisione di rinunciare al posto di vice-presidente. Venne sostituito dal sig. Olivo Gino.

A direttori riescono eletti i sigg. Steffanato Giovanni, De Biasio Pietro e Sguardo Giovanni il quale molto si è occupato e si occupa per l'andamento della scuola festiva di disegno.

Nella stessa seduta fu approvato il conto trimestrale e nominata la commissione di vigilanza della scuola di disegno nelle persone di Sguardo Giovanni e Gervasutti Armando. Infine si stabilì di concorrere con un premio alla pesca pro «Casa del popolo» che avrà luogo a Cividale il 21 corrente e che alla festa partecipi anche una rappresentanza del sodalizio con bandiera.

Panna

— La chiusura del corso di disegno

Il 30 del p. p. aprile si è chiuso il corso di disegno. Si è notato il buon profitto dei frequentanti e la cura dell'insegnamento nello impartire le lezioni. Per l'anno venturo la detta scuola di disegno speriamo funzionerà ancora meglio con l'aiuto materiale e morale di tutti gli enti e cittadini, che hanno a cuore la istruzione del popolo.

Intanto va data lode a questa Amministrazione comunale per il sussidio di L. 100 accordato all'insegnamento e per il pagamento del materiale occorrente alla scuola.

Anche la vecchia Società operaia concesse i locali gratuitamente e in seguito anch'essa darà un sussidio; e ciò torna ad onore della simpatica società presieduta dal nostro Sindaco, signor Mario Marchi.

Pordenone

— Stato Civile

Nati maschi 6, Femmine 8. Totale 14.

Morti. Della Zuana Maria di mesi 10, Da Pieve Luigi di anni 15, Basso Giovanna di anni 1 mesi 8, Del Ben Luigi di anni 72, Pigat Perlin Augusta di anni 36, Valvasori Bottos Giovanna di anni 22.

Matrimoni. Marchi Alj Emilio con Coran Italia, Varnier Angelo con Taiariol Elvira, Paletto Angelo, con Manzon Olga.

— Furto di una bicicletta

Alle ore 16.30 di ieri in località detta Canton delle Figure, presso la chiesa della Madonna delle Grazie, certo Enrico Sam di Gio Batta di anni 22 da Tiezzo di Pordenone abbandonò momentaneamente la propria bicicletta.... per provarne un'altra... senza ruote.... Dopo circa mezz'ora, abbandonata quest'ultima andò per riprendere la prima che con sua grande meraviglia più non trovò. Denunciò il furto.

— Il formaggio nella roggia.

Oggi i nostri R. R. C. C. in perlustrazione a Cordenons di Pordenone videro una donna che al loro apparire, lanciava nella roggia un'involto. Insospettitisi di quell'atto, fermarono la donna che si qualificò per certa Colombera Vittoria di Luigi di anni 35 da Torre di Pordenone. Interrogata disse d'aver lanciata nell'acqua una pezza di formaggio del valore di circa 5 lire che avea rubata inosservata ad una persona a lei sconosciuta.

Fu tradotta alle nostre carceri e dichiarata pure in contravvenzione, per illecita questua.

— Un lutto.

Si annuncia la morte della nobildonna contessa Antonietta di Montereale Cellina in Policreti, madre dell'avv. nob. Carlo. Condoglianze.

Chiusaforte

— Una denuncia per turpi fatti.

5. I giorni scorsi circolava la voce di un turpe fatto avvenuto nella frazione di Roveredo: Un tal Giuseppe Marcon d'anni 23 avrebbe violentato una bambina di 3 anni! Pervenuta denunzia all'autorità giudiziaria, ieri si recava sul sito il giudice istruttore del tribunale di Tolmezzo avv. Biressi col cancelliere Mazzolini per eseguire un'inchiesta. I risultati di questa, naturalmente, si tengono segreti; ma però sembra accertato si tratti solamente di tentata violenza e di atti di libidine consumati sulla poverina, avvicinata con mille lusinghe dal Marcon. Questi poi, secondo quanto si sarebbe assodato sarebbe un mezzo scemo, e quindi irresponsabile dei propri atti.

Paularo

Spacciatore di biglietti falsi.

Inseguito, si ribelle, ferisce, fugge ma è arrestato.

6. (*Per telefono, ore 7*). — Verso le 12 di ieri uno sconosciuto sui 45 anni entrava nel negozio di certo Blanzan, il quale vende anche ombrelli, e fra altro acquistava appunto un ombrello, indicatissimo in questi giorni di «tempo variabile». Quando si trattò di pagare, trasse di tasca un biglietto da 50 lire. Il Blanzan non lo poteva lì per lì cambiare; e mandò a barattarlo dall'altro negoziante Nicolò Sgardello. Questi cambiò il biglietto: ma dopo, esaminatolo meglio, lo giudicò falso. Allora si recò in cerca dello sconosciuto e lo trovò nell'esercizio del Blanzan. Dettogli che il biglietto era falso, l'altro protestò: per buono lo aveva ricevuto, buono lo riteneva e come buono lo aveva speso. Ma poichè gli altri rincarivano la dose dei rimproveri, egli si diede improvvisamente alla fuga.

Lo Sgardello lo rincorse. Ma l'altro ad un certo punto, col bastone che portava, mirò un colpo sulla testa dell'inseguitore. Per fortuna, lo ferì solo leggermente ad un labbro; ma lo Sgardello non credette prudente continuar l'inseguimento. Si affrettò invece a dar avviso del fatto al Sindaco; questi chiamò le guardie di finanza, che si posero immediatamente alla ricerca del mariuolo — tale giudicandolo, specialmente per la sua disperata fuga.

Lo trovarono a circa mezzo chilometro dal paese, in un anfratto del Torrente Rutaudi... e l'arrestarono. Egli protestò: era sicuro che il biglietto era buono. Gliene furono trovati però altri nove, nella perquisizione fattagli in caserma: li aveva nascosti entro le mutande.

— E questi?

— Son buoni anche questi Mi conducano a Tolmezzo e là vedranno che sono buoni e saranno a rimettermi in libertà.

Il Tizio è certo Giovanni Picco da Bordano, operaio. Vedremo la «bontà» di quei biglietti!.. Vi noto frattanto ch'erano differenti: cioè, della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

San Pietro al Natisone.

— Per le onoranze alla Direttrice delle Normali.

Alla cerimonia con la quale domani sarà presentata, in occasione del venticinquesimo anno d'insegnamento, un segno tangibile di gratitudine alla esimia gentildonna professoressa Linda Fojanesi-Cucavaz, prenderanno parte anche il R. Prefetto e l'on. Deputato del Collegio, barone Morpurgo. Il Provveditore agli studi cav. Battistella interverrà pure, e, oltre a partecipare alla cara festa come reggitor delle scuole in provincia, rappresenterà S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Gemona

— Cinquantenario.

Domenica, nel Collegio di S. Maria degli Angeli si festeggierà il 50.a della fondazione di quel Monastero. In tale occasione verrà collocata uno lapide ricordo.

Buia

Scassinatori e ladri a nove e dieci anni!...

5. Ieri nelle ore pom. alcuni ragazzi (Fabbro Vincenzo di Emilio di anni 10, Battigello Giovanni di Angelo di anni 9, Desiderato Celso di anni 9, Bidoli Querino di Giovanni di anni 10 ed altri), recatisi alla sagra di S. Floreano, si portarono nell'abitazione di una vecchia ultra settuagenaria e approfittando dell'assenza di lei, forzarono la porta fracassando un luchetto e un pezzo di muro. Entrati, buttarono sottosopra la cameretta della vecchia Anna Manat e portarono via L. 1.50. Per fortuna non trovarono una settantina di lire, nascoste nel buco di una parete. I carabinieri che si trovavano alla sagra, si accorsero del fatto, inseguirono i ladruncoli e poterono prenderne qualcuno.

— Consiglio Comunale

Nella seduta di domani, domenica in seconda convocazione il nostro Consiglio Comunale tratterà fra altro, della contrattazione di mutuo di L. 12200 per far fronte a varie passività del Comune; dell'acquisto di banchi scolastici; della offerta del sig. Barnaba Nino di illuminazione delle vie ed aree comunali a luce elettrica; della nomina di insegnanti supplenti per l'anno in corso; delle liti e citazioni al riguardo del signor Luigi Marchetti, già segretario del Comune e di altri argomenti meno importanti.

Tolmezzo

La giornata di domani.

Per la festa degli alberi, che si avrà domani, domenica, in occasione del convegno annuale della *Pro Montibus*, si preparano allievi ed autorità. Certo, nella nostra Carnia, la festa degli alberi e gli sforzi della *Pro Montibus* e del Comitato forestale dovrebbero incontrare maggiori simpatie che in qualsiasi altro luogo; perchè noi, pur troppo, siamo testimoni quotidiani dei malanni che apporta la trascuranza dell'industria forestale e della necessità di porvi riparo.

A completare le feste della giornata, nell'elegante Teatro De Marchi avremo una serata di beneficenza pro-Banda cittadina e Patronato Scolastico con saggio degli alunni delle classi IV, V e VI. Eccovene il programma:

I. «Il campanello della scuola», Coro (Parte comprimaria alunna Maria Bellavite.)

II. «Duetto per cornetta e trombone» «Gli animali suonanti» del M.o Gatti (Cornetta sig. G. Morassi, Trombone sig. F. Zamolo).

III. Torneo di Scherma e saggio di scherma dell'alunno O. Candoni.

IV. Concerto per Flauto dell'opera «Attilia» (a richiesta) Cavatina per Flauto nell'opera «Trovatore» di Giuseppe Verdi (sig. Pillinini Giuseppe).

V. La vecchia scuola del villaggio, operetta in 2 quadri del Maestro Costamagna. (Parte primaria alunno Nazzi Giacinto).

Negli intermezzi suonerà l'orchestra locale.

Studi ed ispezioni militari.

Furono qui un generale ed alcuni ufficiali del genio e dell'ispettorato delle fortificazioni, per visitare i luoghi dove qui si eseguiscono lavori di carattere militare... e fors'anche taluni di quelli dove meriterebbe che se ne eseguissero. Sono ripartiti ieri, venerdì, per il Cadore.

Tricesimo

— Sempre per il Tram

6 Nella seduta consigliare di ieri si trattò ancora una volta della ormai tanto dibattuta questione della tramvia Udine-Tricesimo; si fece una specie di «*ultimatum*» imitando la Società elettrica ad accettarlo, concedendo quelle che si ritengono legittime richieste da parte del comune; fra altro un servizio speciale nei dì festivi.

Si avrà anche un abboccamento tra i rappresentanti di Tricesimo e il Sindaco comm. Pecile di Udine in seguito ad alcune dichiarazioni fatte per lettera dal cav. Malignani.

Cronaca Cittadina

Le solenni onoranze funebri alla madre di Mons. Dell' Oste

Ieri alle 16 si tributarono funebri onoranze alla signora Giuseppina Castellani Dell'Oste e riuscirono imponente dimostrazione di reverente gratitudine verso la donna pietosa che fu tra le prime fondatrici della pia e benefica Unione delle signore della carità.

Sotto il porticato della corte interna e sulla gradinata delle Grazie in via Pracchiuso e in Piazza Umberto I.o man mano si raccolgono confraternite delle chiese della città, una squadra di orfanelli del collegio Renati, altra dell'Istituto Tomadini con cere, altre delle scuole professionali femminili ed altre ancora della casa di ricovero, delle Dimesse e la lunga teoria di ragazzi che questo anno nel Tempio delle Grazie prenderanno per la prima volta la comunione.

Poi signore, signori, sacerdoti, popolo. Non fiori; soltanto innumerevoli facelle, che fiancheggiano il lungo corteo.

Fra le signore in nere vesti che seguono la salma venerata, noto:

march. Costanza di Colloredo per il Patronato operaio Femmenile, co. Cecilia di Brazzà, march. Lucia Mangilli Foramitti, Regina Panigutto, co. Margherita Gropplero-Ciconi Beltrame, co. Rina di Belgrado, Luigia Stringher, Paola Faioni-Martinuzzi, Carolina Murero, Margherita Zampieri, Ninetta Besarel Angelini, Anna Marangoni, Emma Ellero Vuga, Anita Zapparoli Nuvolari, Giuseppina Berghinz, Alba Capellari Lanfrit, Gina Bonoris d'Arienzo, Luigia Peressini, Rina Martinato, Erminia Scoffo Presani, Geltrude Cargnelli, Luisa del Giudice Passero, co. Silvia Brillante degli Sforza, Elvira Cotterli, Emma Raddo, Maria Modonutti, Alice Giuliani, Margherita Zampieri, Maria Tavasani, Margherita Rieppi ved. Foscolini, Maria Rieppi, Elisa Scaini Malagnini, Lavinia Malagnini, Maria di Gaspero, Enrica Arreghini, Maria Zoratti Diana, Rosina Pecile, Ida Cantarutti, sor. Brisighelli, Olimpia Nardoni Milesi, Italia Pizzamiglio, Anna Giusti, Maria Retrondo, Elisa Facini ved. Tosolini, Maria de Viduis, Teresa Contarini, Maria Vio Bruni, Teresa Zoratti Zanussi, Teresa Sellenuti Pertoldi, Maria Rossi Blasoni, Silvia Pirona Tomadoni, Maria Pravisani e altre ancora....

Parecchi i sacerdoti, fra i quali: il testè eletto vescovo di Albenga mon. Cattarossi, in rapp. dell'arcivescovo, don Luigi Palla per il Vicario Generale, mons. Liva, don Angelo Venturini, don Ermenegildo Quirini don Luigi Miconi pievano di Buttrio, don Pio Paschini, don Attilio Ostuzzi direttore del «Corriere del Friuli», don Ottaviano Piccoli, don Eugenio Bianchini, don Ubaldo Placereani, don Bonaventura Zanutta, abate Luigi Guigonnet, don Jussigh pel Seminario, don Aita e altri.

Dei signori, riesco a notare: dott. cav. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione Provinciale, cav. Francesco Stringari, Arturo Miani direttore della Banca Cattolica, Francesco Martinuzzi presidente della medesima, E. Volpe, G. Zamolo per gli eredi Fior, Gobessi, dott. Cesare Margotti, Eugenio Ferrari, cav. dott. G B Della Rovere, Agostini Modonutti presidente della Congregazione di Carità e seg. A. Toso, cap. Mario Momanelli per il generale Romanelli cugino della defunta, Tiziano Zanini, avv. Franzolini, Etelredo Zamburlini, Ubaldo del Maschio, Guglielmo Mazzarli per la frazione di S. Osvaldo, comm. dott. Vincenzo Casasola per la deputazione provinciale e l'Ospizio Esposti, Rigo Emilio per il Manicomio, dott. Leopoldo Peratoner, dott. Gaetano Rossi maggiore medico, prof. Luigi Pizzio, prof. Domenico Pittioni, prof. Petronio Gustavo, Percotto per la tipografia del Patronato, cav. Della Marina, dott. Cristoforo Zamburlini, dott. Ugo Erzettig, co. di Trento, Enrico Moro, avv. Angelo Feruglio, dott. Luigi Canciani, co. Giuseppe Savorgnan di Brazzà, maestro Bruni.

Ma altri e altri ancora vengono mentre

Il corteo si ferma

Sur una carrozza di prima classe vien portata la bara, reggono i cordoni le signore Geltrude Cargnielli, Maria Plaino ved. Trieb, Emma Ellero Vuga, Anna Marangoni, Teresa Contarini, Elisa Tosolini.

La lunga teoria di sacerdoti salmodianti si muove, le fraterne avanzano...

Seguono la bara un fratello dell'estinta e alcuni parenti, chiude il lunghissimo corteo la confraternità di S. Francesco.

Da Via Pracchiuso il corteo si dirise al tempio delle Grazie, sove uno celebrate solenni esequie.

Nel mezzo del tempio era stato preparato un grande catafalco, nel cui loculo fu collocata la bara. Officiava il cappellano del tempio, don Franzolini.

Dopo le esequie l'imponente corteo si ricompone e per via Liruti, Giovanni d'Udine, Mazzini Villalta si dirige al Cimitero.

Al figlio mons. Pietro pervennero numerosi telegrammi e lettere di condoglianza: uno anche del comm. Bonaldo Stringher e dal fratello cav. Vittorio.

*

All'illustre prelato, che i dolori altrui sa consolare con la parola dettata dalla fiamma di carità e le altrui miserie soccorrere generoso, a Lui, che la benefica opera materna continua come una santa tradizione dalla famiglia, in questi giorni di dolore vadano le nostre condoglianze più sentite.

— Cose del Comune.

Abitazioni minime — Vigili rurali — Consiglio comunale.

La Giunta nella sua seduta di ieri ha preso otto del Regolamento, deliberato dalla Commissione dei Legati per l'affittanza delle abitazioni minime costruite dal Legato Tullio.

Ha deliberato di bandire pubblico concorso per i posti vacanti nel corpo di vigilanza rurale.

Ha deliberato convocare il Consiglio Comunale per il giorno di mercoledì 17 corr. maggio alle ore 14 ed ha approvato il relativo ordine del giorno.

Il poeta dell' emozione

Anche iersera l'on. Fradeletto ebbe un successo quale veramente ci si poteva ripromettere dalla sua mente di artista squisito, dalla sua parola eletta, incisiva, temperata, perfetta. Il teatro Minerva era gremito d'un pubblico fine, attentissimo che applaudì l'oratore al suo primo apparire, lo interruppe con applausi in vari punti e da ultimo gli tributò una vera ovazione calorosa, insistente.

La parola dell'on. Fradeletto è una musica, e l'ascoltarla è diletto intellettuale inappagabile: il culto della parola è in lui una religione.

«Il poeta dell'emozione» Torquato Tasso, ancora giovanissimo, nel 1573, tra lo splendore della corte Estense assisteva al suo primo successo, ch'era un successo teatrale: l'Aminta.

Da questo punto fino al giorno in cui il poeta si rifuggiva a S. Onofrio, e scriveva quella lettera al suo Antonio Costantini, lettera ch'è un monumento e un'accusa a' suoi contemporanei, trascorre tutta una vita di sciagure, funestata da sette lunghi anni di follia.

Questa la sorte di Torquato Tasso, di questo «*miserando esempio di sciagura*» nel quale si distingue nettamente una vita duplice: la profonda coscienza di cristiano sincero, e il fascino irresistibile del paganesimo.

Antitesi stridente che dura tutta un'esistenza, che travaglia costantemente il poeta sommo, che seppe concepire il più grande poema eroico della cavalleria cristiana: antitesi che gli detta la preghiera del peccatore contrito, e il canto voluttuoso della passione.

Questa antitesi, l'on. Fradeletto seppe mettere in rilievo con tanta maestria, come con eccezionale virtù d'esteta seppe, iersera, metterci davanti agli occhi gli eroi vivi e parlanti della «Gerusalemme Liberata».

S'intrattenne specialmente intorno alle eroine del poema: Crorinda, Erminia, Armida; e parlò di queste creazioni meravigliose con tanta arte d'esteta e di critico da incatenare per quasi due ore l'uditorio entusiasta e plaudente.

Disse della musicalità sinfonica e corale di certe ottave del Tasso: recitò con impeccabile dizione i versi migliori dell'opera; toccò della critica, prendendo in esame singolarmente quella di Galileo Galilei.

Disse della popolarità della poesia del Tasso cantata dai barcaioli del golfo di Napoli e della Laguna Da ultimo, con felice concezione riannoda le figure degli erroi del poema con i martiri e gli eroi della redenzione italica: Garibaldi e Annita hanno singolare riscontro nella cavalleria eroica del cinquecento italiano.

La mostra d' emulazione tra gli artigiani del Friuli

Ieri sera alla sede della Società Operaia convennero circa una quarantina di persone, rappresentanti le piccole industrie, allo scopo di gettare le basi per l'ideata mostra di emulazione tra gli artigiani del Friuli. E le basi vi furono gettate e solide.

Dirigeva la discussione il sig. Libero Grassi direttore della Società Operaia.

Furono presi in esame il programma e il regolamento della mostra, che con lievi modificazioni furono approvati.

La mostra che s'intitolerà «Mostra d'emulazione fra gli artigiani del Friuli», sarà tenuta nei giorno 7-8-9-10 del settembre p. v.; e sarà tenuto come il miglior modo di festeggiare il 45 anniversario della fondazione della Società Operaia, iniziatrice.

Nella seduta fu poi deliberato di officiare alcune distinte personalità per formare il Comitato d'onore; e si costituì il Comitato esecutivo con tutti gli aderenti all'invito ricevuto per l'allestimento della mostra.

Questo il primo articolo del regolamento:

«Possono partecipare alla mostra gli artigiani lavoratori salariati delle officine, quelli che lavorano da soli, i piccoli proprietari di bottega che non abbiano alle loro dipendenze più di *cinque* operai, i piccoli proprietari di campagna che non posseggano più di *tre* campi di terreno».

L'iniziativa della Società Operaia merita il più incondizionato appoggio.

— Onorificenza meritata.

Volpe Attilio aggiunto della cancelleria del nostro Tribunale venne dal Ministero della guerra fregiato della medaglia e di diploma per essersi coraggiosamente e con pericolo della propria vita prestato nell'opera di soccorso nell'infausta catastrofe del terremoto di Messina.

Al simpatico giovane le nostre vivissime congratulazioni.

— Per la sagra di Martignacco

Domani, in occasione della festa a Martignacco, saranno attivati i treni speciali già indetti per la domenica scorsa.

Nel Negozio di coltellerie che si aprirà entro il mese corrente, in Via Cavour 21, proprietario signor Gius. D'Agostini, si venderanno *ARMI* d'ogni qualità; si arroteranno macchine *TOSATRICI* per *CAPELLI* e *CAVALLI* comepure *OGGETTI CHIRURGICI* in genere, in modo assolutamente perfetto.

La vertenza fra muratori e imprenditori.

Come annunciammo, fu tenuta iermattina, in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco, una riunione fra imprenditori e rappresentanti della Lega muratori. La discussione si svolse calma e senza incidenti; ma non portò ad un accordo definitivo: gli imprenditori volevano sentir prima il parere dei colleghi assenti. Questa mattina, fu recapitata al sindaco la seguente lettera degli imprenditori:

Udine il 5 Maggio 1911.

Ill.o Sig. Sindaco

UDINE.

Premettiamo che le condizioni dell'arte edilizia, la quale oggi versa in stato di crisi, non permetterebbero alcuno dei miglioramenti voluti dagli operai; ma tuttavia, per un senso di equità e per i riguardi dovuti alla S. V. Ill. ci adattiamo ad uno sforzo che vogliamo sperare sarà al giusto valutato da chi conosce le accennate attuali condizioni dell'arte nostra.

Fermo quant'altro fu esposto dalla nostra Commissione, dichiariamo che saremmo disposti a concordare le seguenti

CONDIZIONI

da considerarsi ed intendersi come assolutamente irriducibili: Orario dal 1.o Maggio a 31 Agosto, dalle 6 alle 8.30 dalle 9 alle 12, dalle 13.30 alle 18.

Mercedi: In via generale aumento di centesimi tre all'ora a tutti i muratori e manovali sulle paghe che percepivano prima del 5 Febbraio p. p. In via particolare: Minimo L. 0.38 pei muratori, 0.29 pei manovali di prima classe, 0.24 seconda classe, 0.16 garzoni.

Quanto agli apprendisti, non possiamo assolutamente acconsentire a farne argomento di una speciale voce della Tariffa, e ciò nel beninteso interesse sia dei capi mastri sia degli operai.

Debbono ritenersi ferme — crediamo opportuno ripeterlo — tutti le altre condizioni formulate in precedenza dalla nostra Commissione a quella presentatasi a nome ed in rappresentanza della classe operaia, inteso che la durata della presente Convenzione da firmarsi dalle parti e da depositarsi in mano della S. V. Ill. deve restare intesa e convenuta fino al 31 dicembre 1913.

E poichè quanto si contiene nella presente non è suscettibile di qualsiasi ulteriore modificazione, ravvisiamo inutili ulteriori discussioni, le quali, per quanto contenute col tatto di S. V. Ill., difficilmente potrebbero mantenersi in quei limiti di serena obbiettività, dalla quale, almeno per parte nostra, non amiamo discostarci

Non manchiamo poi d'avvisare che l'orario sopra indicato, che è quello sempre finora usato e dagli operai accettato, da noi sarà assolutamente preteso, da riprendersi con decorrenza dal 15 corr. mese.

Con piena osservanza.

* *

Stamane le rappresentanze degli operai e degli imprenditori dei lavori si radunarono di nuovo, convocate dal Sindaco in Municipio.... e stanno discutendo.

— Offerte col mezzo della «Patria».

Per i danneggiati dall'incendio di Ampezzo ricevemmo ieri: dal signor Antonio Martinis dimorante a Trieste (Corso, n. 2, II. p.) L. 10; e dalla famiglia Metz di Udine, L. 5. Somma già spedita al Sindaco di Ampezzo L. 340.40. — In totale, L. 355.40.

— Al saggio di Torino

lo studente Guido Marzuttini, della squadra dell'Istituto Tecnico, appariva, nell'elenco da noi pubblicato ieri l'altro, con la qualifica di «supplente». Era una qualifica cervellotica, per così esprimerci, poichè il giovane Marzuttini è non solo «effettivo», ma proprio uno dei migliori allievi della squadra.

Il Brodo Graf il sovrano di tutti i Brodi concentrati — trionfa su tutti i suoi nemici e concorrenti per la sua qualità insuperabile. In vendita presso tutti i migliori venditori di generi alimentari. Rapp. per Udine sig. Ruggero Covra.

— Le corrispondenze per espresso

(giova rammentarlo al pubblico) non hanno altro vantaggio, sulle altre corrispondenze, che quello di un più rapido recapito. Non devono quindi includersi, in tali corrispondenze, valori e documenti importanti, non potendo l'Amministrazione delle Poste garantirne il contenuto nel caso di smarrimento, salvo che le corrispondenze medesime non siano raccomandate od assicurate.

La più calda passione per la bicicletta la sente chi ha comperato una «*Cellina Sun*» garantita tre anni. *Fabbricanti Agnoli Diana e C. Udine.* Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R.o Esercito.

— Tiro a segno.

Domani dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Il campo di tiro resterà aperto ai soci fino alle ore 18 per esercitazioni libere.

— Programma dei pezzi musicali che il 79.o Reg. Fanteria eseguirà domenica 7 maggio 1911, dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vitt. Eman.

1. Marcia Militare — Masutto
2. Sinfonia «La Gazza Ladra» — Rossini
3. Valzer «Les Patineurs» — Waldteufel
4. Gran Fantasia «La Wally» — Catalani
5. Pot Pourri «Faust» — Gounod
6. Marche Espagnole «Los Banderilleros» — Volpatti

— Società Dante Alighieri.

Ricordiamo che oggi alle ore 17 ha luogo presso la Camera di Commercio, l'assemblea dei soci per discutere l'ordine del giorno già pubblicato.

Trascorsa mezz'ora l'assemblea sarà tenuta in seconda convocazione con qualunque numero di soci.

— I Friulani alla difesa di Venezia nel 1848-49.

E' questo il titolo della memoria che questa sera verrà letta all'Accademia di Udine (palazzo di Udine) alle 8 1/2 pom.

Ne è autore il chiarissimo prof. comm. Giuseppe Occioni Bonaffons di Venezia, che fa per tanti nella nostra città, quale insegnante nel R. Liceo e che tante conoscenze conserva tra noi.

La memoria farà parte del volume commemorativo della proclamazione del Regno d'Italia, ed ha per scopo di ricordare gli atti di valore compiuti dai friulani all'assedio di Venezia.

— Regio Placet

Con recente provvedimento furono munite di regio placet le bolle dell'Arcivescovo di Udine con cui nominava i sacerdoti Guido Steccati ed Erminio Paschini economi spirituali rispettivamente delle parocchie di S. Michele di Zugliano (Mortegliano) e di S. Silvestro (Cividale).

— Importante

La Ditta **Celli Giuseppe** rende noto che ha fatto bensì un blocco di merce colla ditta **Agnoli Diana e C.** che esisteva già ne' suoi magazzini, ma avverte il pubblico che i suoi magazzini suddetti sono sempre forniti di merce freschissima e di ultima novità con un vasto assortimento *Biciclette* delle prime fabbriche, gomme e accessori a prezzi veramente ristretti che può praticare data la economia di spese e il limitarsi del guadagno. Continui arrivi di ultima novità. Garanzia assoluta.

La suddetta ditta Giuseppe Celli avverte la sua spett. clientela, che non assume qualsiasi responsabilità di garanzia per la merce già ceduta e rilevata in blocco dalla ditta Agnoli, Diana e C.

— Nuovo metodo di taglio di Parigi

La sottoscritta rende noto che lunedì 8 corr. incomincierà un corso di lezioni di taglio col Nuovo Metodo accelerato di Parigi, in locale gentilmente concesso dalla famiglia Bonanni sopra il laboratorio in Via Acquileia.

Clotilde Deganutti.

* *

La signorina Deganutti ha ultimamente fatto un corso di queste lezioni a Venezia all'Istituto Caldana ed altri corsi pubblici nella stessa città, coronati da esito brillantissimo.

Speriamo che questa intelligente e solerte cittadina trovi anche ad Udine largo appoggio e numerose allieve. Anzi raccamandiamo vivamente alle persone che s'interessano di questo utile ed importante studio ad approfittare del breve corso di lezioni che la signorina incomincierà il giorno di lunedì 8 maggio 1911 alle ore 9 antim.

— Un povero demente

Certo Alessandro Vaccher da Bania ieri nel pomeriggio entro il recinto del cimitero dava evidenti segni di pazzia.

Avvertiti si recarono sul luogo i vigili urbani che lo accompagnarono al Manicomio.

— Un coscritto arrestato

Fu, ieri, verso le 17 arrestato certo Virgilio del Missier di Ampezzo, coscritto, perchè sul piazzale della stazione investiva con insolenze una guardia che si era interposta per sedare un vivace litigio sorto tra alcuni coscritti dei quali uno era il Del Missier.

TEATRO SOCIALE.

VIRGILIO TALLI.

Ricordiamo che lunedì 8 corr. la primaria compagnia drammatica di Virgilio Talli, reduce del Manzoni di Milano e dal Goldoni di Venezia, darà la prima delle 4 recite annunciate.

Verrà rappresenata quel gioiello di comedia in un atto di G. Giacosa: *Una partita a scacchi.* Seguirà la bella produzione di Sabatino Lopez: *La buona figliola,*

E' aperta la prenotazione dei palchi, poltrone e posti riservati al camerino del teatro.

Teatro Minerva

CINEMA "SPLENDOR"

Programma per oggi e domani:

1.o *Pesca sul Dogger Bank*, splendida assunzione dal vero.

2.o *La Torre di Nesle*, lungo e grandioso dramma storico.

3.o *La creazione della Marsigliese*, dal vero.

4.o *Beatrice Cenci*, capolavoro della Casa Cines di Roma.

5.o *Vendetta moderna*, comicissima.

Teatro Sociale — Novo Cine

Questa sera e domani programma di eccezionale importanza. Verrà rappresentata la colossale film intitolata: *Il macht Iohnson - Jeffries* svoltosi a Reno il 4 luglio 1910.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO.

Con sentenza di ieri 5 il nostro Tribunale a domanda del proprietario ha dichiarato il fallimento della ditta Ugo Flumiani negoziante in biciclette in via Portanuova.

Il bilancio denuciato dal Flumiani presenta un attivo di L. 3000 circa contro un passivo di L. 9000.

Giudice delegato dott. Rieppi, curatore avv. Zagato; prima adunanza dei creditori 18 maggio; chiusura verbale di verifica 8 giugno.

Il processo Valle-Lavoratore

in Tribunale

Alla udienza antimeridiana di ieri dopo coloro di cui pubblicammo la deposizione fu udito

L'on Caratti.

Egli dice della sua meraviglia quando il fornaio Pittini gli parlò di una esposizione di Roma, presentandogli l'elenco del Comitato d'onore. A Roma l'on. Caratti chiese informazioni di quest'esposizione presieduta dall'on. Valle. Ebbe in risposta sorrisi significativi e capì che trattavasi d'una turlupinatura. Riferisce un dialogo col farmacista Zuliani ch'era stato invitato a concorrere a quelle esposizioni e che rimase fin da principio esitante.

Cosattini. Lei ebbe conoscenza della campagna giornalistica?

— Sì, ma non la seguii particolarmente. I commenti che a Roma, nell'ambiente parlamentare, si facevano, non erano certo benigni per queste esposizioni; spiaceva insomma veder figurare in esse il nome d'un collega o ex collega friulano.

Bertacioli. Crede che Valle, per quanto lo conosce lei, sia capace di aver organizzato di queste esposizioni per fare della speculazione, intascare quattrini?

— Quanto a intascare denari non potrei dire; a Roma mi accorsi che l'on. Valle non era circondato da persone che simpatizzassero, che facessero una buona impressione a primo aspetto.

Dice quindi delle condizioni economiche dell'on. Valle.

Cella Vittorio

direttore della Cooperativa di Tolmezzo. Dice dei concorrenti all'esposizione e dell'impressione avutasi in Tolmezzo per le onorificenze. Si dichiara avversario politico dell'on Valle.

Parla dei numeri della «Cronaca dei Tribunali» e d'una sua inchiesta fatta di poi.

Cosattini. Oltre gli avversari c'erano altri che non approvavano l'on. Valle?

— I suoi amici stessi lo biasimarono.

Barbacetto Antonio

da Paluzza: dopo letta la «Cronaca dei Tribunali» si meravigliò che il «Lavoratore» non si interessasse della questione, ormai universalmente nota.

Bertacioli. Ha forse mandato lei l'articolo?

— No, no; se l'avessi scritto, lo direi.

Alberto Calligaris

parla d'una esposizione, alla quale concorse a Bruxelles; d'una polemica che ne seguì sulla «Patria del Friuli;» dei molti che concorsero alle esposizioni «trappole», delle onorificenze che ne ebbero, nonchè del danno al Commercio.

Angelo Sello

fu Giovanni, falegname da Udine. Racconta come gli si presentò un viaggiatore incaricato per chiederli la sua adesione all'Esposizione di Bruxelles. Egli Sello nicchiava, non avendo in pronto materiale adatto per figurare all'esposizione: l'altro con significazione gli fece vedere una decorazione e gli disse: vede questa è già destinata per lei!... Il teste fece capire a colui che aveva sbagliato indirizzo e lo invitò ad andarsene.

Quegli non tornò più.

Parla quindi della sorte toccata all'espositore Ugo Flumiani che, suo malgrado, fu obbligato a concorrere e spese trecento lire.

Il teste presenta alcuni documenti che vengono raccolti nel carteggio.

L'on. Cosattini presenta alcune medaglie d'esposizioni non però presiedute da Valle.

Alle 11.15 l'udienza è levata.

(*Udienza pomeridiana*)

Un incidente

Si solleva incidente per la mancata comparsa del testimonio Bonciani. La difesa insiste perchè, senza tentennamenti, venga perentoriamente ordinata la sua traduzione con la forza.

La Parte Civile trova non assolutamente necessaria la venuta di questo teste il quale abilmente si sottrasse anche alla chiamata a Torino durante il primo processo; ad essa Parte Civile interessa sopratutto non incorrere nella prescrizione che cade il 13 corr.

Si dà lettura del giudizio di rinvio del processo di Torino, in quella parte in cui il Bonciani avrebbe dovuto deporre.

Il rinvio a lunedì

Il Tribunale dopo un'ora di maturo esame, ordina che il teste Bonciani venga tradotto con la pubblica forza lunedì 8 corr. Allo stesso viene inflitta la multa di L. 50.

Pretura del I. Mandamento.

Un processo umoristico.

Pretore L. giorgi P. M. Tornago.

Ieri s'è svolto allo pretura del I.o Mandamento un curioso processo, singolarmente interessante per gli elementi da cui fu materiato Mario Sbampato di Giovanni, d'anni 24, da Ferrazzo, residente a Ficarolo, negoziante, era imputato di aver offeso l'onore, il decoro e la riputazione del signor Ugo Fontana indirizzandogli a Udine e a Genova corrispondenze ingiuriose.

Il processo, incominciato alle 10 del mattino, occupò tutta intera la giornata.

Ecco l'origine della questione: il querelato Sbampato pagò tempo addietro la somma di L. 216.59 alla ditta Cleva e Terracini (di cui il querelante Ugo Fontana è rappresentante), somma a sborsare la quale lo Sbampato non ritenevasi, per certe ragioni, obbligato.

E se la prese col rappresentante della ditta, il Fontana; tra i due cominciò uno scambio curioso di corrispondenza ingiuriosa che va dall'aprile 1910 all'aprile 1911, fino a quando cioè lo Sbampato ricevette la denuncia del Procuratore del Re.

Riferiamo un saggio della voluminosa, inesauribile materia epistolare intercorsa tra i due:

Ci sono cartoline indirizzate così: «Al signor Ugo Fontana zenz'acqua. Via ecc. numero 216.59» (la somma famosa che figura sempre, in tutte le corrispondenze dello Sbampato) «Al singolare cervello di Ugo Fontana: grande viaggiatore» — «Al signor baccalà» — «al signor... 216.59 volte Facchino» — e via di questo passo.

Ci sono gli epitteti di: Cretinetti, deficiente, pagliaccio, demente, asino, vigliacco, citrullo, muso da due musi, liquidato saltimbanco, atto per cagna rustica...

Poi ancora: Al Signor.... peggio che prete...; lanciatore degno delle patrie....; l...... (che l'avv. Contini di P. C. commenta per ladro); ecc. ecc.

Al processo non ci sono testimoni; lo Sbampato è difeso dall'avv. Zanuttini. Il Fontana, querelante, è pure presente, costituitosi P. C. con l'avv. Contini.

La lettura della corrispondenza dura a lungo; per farsene un'idea basti dire che lo Sbampato, di regola, mandava al Fontana una cartolina per settimana; poi, in certo periodo, cominciò a mandarne quattro!...

L'altro rispose, con minor frequenza, se si vuole, ma sullo stesso tono.

Lo Sbampato, mandando alla ditta la somma di L. 216.59 scrisse di non volere ricevuta, intendendo egli mandarla «a titolo di carità».

— Non fu che per un atto d'eroismo vostro — scrive al Fontana — chi io pagai L. 216.59 alla vostra stupida casa.

Taciamo qualche sconcezza, i titoli di matto...; i suggerimenti di certe medicine...

La Parte Civile passando in rassegna le principali accuse, conclude perchè il pretore si dichiari incompetente a pronunciare il suo giudizio, poichè non trattasi solo d'ingiurie (per le quali, nel caso presente, non ritiene la compensazione) bensì di vera e propria diffamazione. Chiede infine i danni da liquidarsi in cento lire, che saranno devolute alla beneficenza:

Il Pubblico Ministero avv. Tornago ritiene materiata la diffamazione e chiede il rinvio del processo.

L'avv. Zanuttini.

L'avv. Zanuttini della difesa ribatte le osservazioni della P. C. Dice che nella serie d'ingiurie è da tener conto dello stato d'ira in cui trovavansi entrambi gli scrittori; che il compenso delle ingiurie c'è, senza dubbio, ma che la diffamazione esula completamente; e suffraga la sua tesi con gli articoli del codice e sentenze di cassazione. Manca assolutamente il fatto specifico e determinato della diffamazione.

Conclude per l'assoluzione del suo raccomandato.

La sentenza

Il pretore, ritenendo responsabile lo Sbampato di sole ingiurie continuate lo condanna a L. 116 di multa.

Risultando incensurato e di carattere mite, gli viene applicato il beneficio del perdono.

R. Pretura di Cividale

Una serie di processi

Pretore avv. Ettore Vulterini — Pubblico Ministero avv. Clemente (vicepretore) Cancelliere: Giampaolo Moro.

La «SOTTRAZIONE» PROIBITA. — Antonio Brun di Domenico da Premariacco, detenuto, è condannato a giorni 15 di reclusione e 205 lire di multa per sottrazione di oggetti oppignorati. Difensore avv. Pollis.

— Antonio Qualizza fu Giuseppe di Cravero (S. Leonardo) pel medesimo reato è condannato a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa. Egli fu però beneficato dall'amnistia. Difensore avv. Zuliani.

I VIOLENTI IN FAMIGLIA. — Vittorio Zabau di Giuseppe di Faedis, per minaccie contro la madre, è condannato a un mese e 15 giorni. Non li sconterà, perchè amnistiato.

— Antonio Cencig fu Antonio, da Masarolis (Torreano) per lesioni qualificate alla moglie e alle figlie, è condannato a giorni 47 di reclusione — col beneficio della amnistia. Difensore, avv. Zuliani.

ALTRI VIOLENTI. — Giulio Zufferli di Andrea di anni 20, da S. Pietro, fu condannato per lesioni a 25 giorni di reclusione, con la legge condizionale. Difensore avv. Pietro Brosadola.

NEL MONDO... FURTIVO. — Angela Nadalutti di Basilio, da Orsaria, fu condannata a dieci giorni di reclusione per oltraggio e furto, amnistiati. Dif. avv. Zuliani.

— Roberto Vincenzi di ignoti e Angelo Birtig di Giuseppe da S. Pietro erano coimputati di furto semplice. Il primo fu condannato a dieci giorni di reclusione (condonati per l'amnistia), il secondo assolto per non provata reità.

— Domenico Nicolaudi fu Giovanni suddito austriaco, condannato a 10 giorni di reclusione, condonati per l'amnistia.

— Giovanni Budoi di Giuseppe da Manzano, fu condannato per furto qualificato ad un mese di reclusione condonato per l'amnistia.

I VANDALI. — Sante Cozzi di Pietro da Castelnuovo del Friuli e Francesco Puschern di Carlo da Bruna, furono condannati per danneggiamento: il primo a mesi 2 e lire 100 di multa; il secondo a giorni 50 e lire 84 di multa, pene per entrambi condonate.

Gazzettino Commerciale

— Mercato d'oggi

Fagiuoli da l. 15.— a 33.—
Grano bianco a l. 13.— a 13·50
Granoturco giallo l· 13.65 a 14.40
Galline da 1.80 a —
Oche a 1,20
Tacchini da 1·70
Cinquantino —.— a —.—.
Altissima da 1.20 a 1.30

Portogruaro, 5 maggio.

Grani. — Frumento da L. 26 50 a 27; grano turco bianco nostrano a L. 18.50; giallone a L. 16.50; avena nostrana a L. 18; fagiuoli bianchi a L. 26 - 26.50; comuni L. 22.

Bestiame. — Al mercato odierno, primo del mese, c'era poco concorso ed una marcata tendenza alla calma sui buoi da lavoro; non così per quelli da carne e pei vitelli da latte, vivamente ricercati e pagati a pieni prezzi. Carne di 1.a qualità da lire 105 a 110; id. vitello lattonzolo da L. 125 a 130.

Notizie dalle campagne. — La pioggia tanto desiderata ha fatto in settimana una piccola comparsa, ma il beneficio arrecato è stato subito frustrato dal vento che da qualche tempo predomina.

Il danno lo risentono più che tutto le piante foraggiere; i medicai vecchi, i prati artificiali e naturali vedono già ridotto il raccolto del primo taglio; e le sementine nuove sparse sui frumenti e sulle avene o sole, vivono d'una vita esile e stentata — oltrecchè aver le piante rade assai. Anche i seminati d'inverno, il frumento, l'avena, le barbabietole ecc., risentono dalla mancanza d'acqua.

L'uva si presenta abbondante.

Bachi. — Sono all'incubazione; quantità inferiore d'un buon quinto dello scorso anno.

La foglia non si presenta troppo abbondante.

Sacile, 5 maggio.

Ieri vennero qui condotti animali in quantità maggiore di giovedì scorso, ma gli affari conchiusi furono realmente pochi, e questo per mancanza di incettatori forestieri, che invece ieri a Oderzo (Treviso) fecero compere molte e contribuirono a mantenere una discreta animazione.

La carne, sempre ricercatissima, fu pagata da lire 185 a 200 al quintale di peso morto; i vitelli lattanti da macello ottennero una media di L. 1.20 ad 1.24 al chilog. di peso vivo. con 2 kg. di abbuono per quintale.

Le vaccine ed i vitelloni discretamente sostenuti, ma calmi.

Mercato mensile.

Gemona, 5 maggio.

Oggi fu tenuto il mercato mensile del primo venerdì; causa l'afta però, che purtroppo ancora si annida fra noi, fu proibito quello del bestiame, per cui la giornata fu fiacca ed il commercio quasi nullo. Speriamo che il prossimo mercato sia aperto anche agli animali, acciò possa ripristinarsi quel giro d'affari ch'è tanto necessario alla vita economica della nostra città.

— Offerte per i lavori della facciata del Duomo

Riporto antecc. L. 21141,33.

Ill.mi sig. Fratello co. Deciani 100, Spett. Famiglia sig. Co. Gloppero 50, Raccolte nella Metropolitana 28,68, Ill.ma sig. Giuseppina Perusini 25, Rossi sig. Francesco (II' off.) 20, Popolazione di Codroipo 20, popolaz. di Palazzolo 15, S. Giov. di Manzano 12, raccolte nella chiesa dell'Ospitale di qui 10, sig. Ferrari Eugenio 10, popolazione di S. Daniele 6,24, parrocchia di S. Margherita 7,71. offrirono lire 5 ciascuno: parocchia di Maiano (II. off.), M. R. Gentilini D. Costantino, R.mo. Mons. Pievano di Buia (II. off.), M. R. D. Andrea Molinari, M. R. D. Giuseppe Bagatto, popolaz. di Colloredo Prato M. R. D. Giovanni Jacopissi, parrocchia di Madonna (Buia), sig. Costantini Giuseppe, Parrocchia di Gonars, popolazione di S. M. di Sclaunicco. Offrirono L. 2 M. R. D. Giuseppe Fedeli, M. R. D. Nicolò Rizzi, cav. Rossi sig. Giovanni (II. off). popolaz. di Goricizza 3, popolaz· di S. Biagio di Cividale 1,29.

Totale L. 21511.25.

N. B. Le offerte si ricevono esclusivamente dal Sac. Bonaventura Zanutti ufficio capitolare, Piazza Duomo N.o 7 Udine.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ringraziamento.

Lorenza e Angelo Allatere esprimono imperitura riconoscenza al chiarissimo *Dottor Vincenzo Boccuzzi*, che con raro sapere sottrasse da certa morte il loro piccolo Lorenzo, colpito nell'istesso tempo da bronco polmonite e pertosse, aggravate da violentissimi accessi eclamptici da dentizione.

Maiano, 5 Maggio 1911.

APPENDICE 9

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

La sua prudenza questa volta gli è riuscita fatale.

«Ieri mattina, verso le undici e un quarto uscì dallo studio di Samuele Bergnann, situato in Hatton Garden. N. 17, dopo di aver venduto tre rosette di brillanti a quel signore. Era diretto verso l'ufficio di Frank Colen, vicinissimo a Hatton Garden.

«Alla casa dove m.r Bergmann tiene il suo studio si accede per una scalinata di cinque gradini. Sul secondo m.r Edelshain scivolò. L'istinto naturale della conservazione gli fece abbandonare la borsetta. Il suo cappello rotolò in mezzo alla strada ed il suo capo urtò violentemente contro la cancellata della scaletta.

«Uno sconosciuto, che seguiva m.r Edelshain corse in suo aiuto. Levò dal suolo l'uomo sbalordito, e, dopo avergli raccolto il cappello da terra, s'allontanò rapidamente in direzione di Holbom, colle benedizioni di m.r Edelshain, che non ebbe neppure il tempo di ringraziarlo.

«Appena questa potè riprender fiato, pensò trepidante alla borsetta. Era sana e salve. La raccolse e riprese la sua strada verso l'ufficio di m.r Cohen cho loricevette con la maggiore affabilità e si dichiarò pronto a trattare affari. M.r Edelshain trasse di tasca le sue fide chiavi, aprì la borsetta ed ebbe l'ingrata sorpresa di trovare nell'interno una saponetta ed un biglietto: «Ricevuto da m.r Zadok Edelshain d'Amsterdam una borsetta di pelle nera contenente (come si spera) un discreto patrimonio in pietre preziose. Venerdì, novembre... 1893». Per l'insolente audacia questo documento fu epoca negli anali del delitto.

«Io ricevetti l'ordine di mettermi a disposizione di m.r Edelshain. Dopo di aver udito la sua narrazione, ebbe da lui in consegno l'audace quietanza, trovata nella borsetta avuta in sostituzione della sua. Cominciai ad ispezionare la breve scalinata della casa n. 47, Hatton Garden. La saponetta mi aveva fatto balenare alla mente un'idea. Esaminando la saponetta trovai che era usata e frammista a granelli di sabbia e terra. I gradini della casa n. 47 erano di granita, cosa questa straordinaria per quella sordida strada.

«M.r Edelshain non era in grado di darmi molte notizie sull'uomo che l'aveva raccolto da terra (raccogliendo in pari tempo altresì i brillanti). Era d'alta statura mi disse — di cappelli biondi, portava la barba ed era vestito elegantemente col cappello a staio. Questi indizi non sono sufficienti a darmi il mezzo — in questo momento — di formulare qualsiasi supposizione sull'identità del ladro.

«Se non che i ladri di gioielli non sono numerosi; ed io nutro fiducia che la saponetta — di marca inglese — ep una macchia d'inchiostro, che mi da l'impronta d'un pollice, sulla ricevuta, mi conducono a scoprire l'autore dell'audace furto».

Per alcun tempo io continuai a riflettere sui rapporti dei miei subalterni; ma confesso che sbalordito com'era com'ero per gli eventi di quella giornata memoranda, non potei far nascere nella mia mente la menoma idea, sia per il furto dei brillanti, come per la scomparsa del carro contenente le cassette di sterline. Erano evidentemente due colpi straordinari, per certa l'opera d'uomini audaci, d'immaginazione fervida e pieni d'astuzia sottile nel compiere le loro imprese ladresche. Altro io non potevo pensare, giacchè tea questi due furti io vedevo ballonzolare il viso del morto che giaceva nel pagliaio di Coster.

Finalmente andai a letto, e — grazie alla mia buona costituzione — (lasciatami in retaggio da antenati virtuosi ed alieni da ogni bevenda alcoolica) appena posai il capo sul guanciale, m'addormentai.

Da un paio d'ore forse dormivo, quando mi ridesta provando una sensazione indescrivibile, come se fosse accaduto quale sa che la mia mente ottenebrata ancor non riusciva ad intendere. Rimasi per un quarto d'ora circa in tale paralizzante condizione di spirito, desideroso di alzarmi, d'accendere un fiammifero, e pure incapace di muovere un dito.

D'un subito, uno schicchiolio nel corridoio, proprio fuor della mia stanza, rallentò quell'insopportabile tensione di mente. In un lampo balzai dal letto ed un istante dopo sporgevo il capo fuor del mio uscio, guardando nel corridoio.

Le camere del letto nella villa Bradminster erano tutte situate al secondo piano della casa e disposte in modo che da ciascuna si poteva vedere il vestibolo d'ingresso e la scala.

Due punti lumin si ferirono il mio sguardo, uno sulla scala e l'altro nel corridoio: erano due fiammiferi. Nel corridoio l'esile luce era sorretta da Oxberrow; nella scala da sir Ermeured Sword; entrambi erano tutti inzaccherati di fango e gocciolanti di pioggia.

— Che è mai successo, Oxburrow? — domanda, con voce sommessa.

Chi è là? fece seccamente l'interpellato.

— Lacaita — risposi. Mi avete svegliato col rumore dei vostri stivali.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.4- D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 - 19.50

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.2 - 16.10 - M. 19.27.

per S. Daniele 6.30 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 9.8 - 10.30 - 14.30 18.10

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia A. 3.20 - O. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55

da Venezia Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.15 M. 13.5 M. 17.56 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele 7.32 - 10.5 - 12.36 - 15.17 - 19.30 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18.10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.

Tipografia Domenico Del Bianco UDINE - 1911